



SAN MARINO RTV UNA RISORSA PER IL PAESE

D I C A R L O R O M E O
DIRETTORE GENERALE DELLA RADIOTELEVISIONE DI STATO

Due anni possono essere un'ottima occasione per fare il punto sulla strada fatta e sulla strada da fare, scusandomi se dovrò usare in alcuni casi la prima persona singolare.

Sono arrivato alla Direzione generale della Radiotelevisione di Stato sammarinese in un momento molto complesso. Era il novembre 2012 e con la mia nomina si concludeva un braccio di ferro fra il Consiglio Grande e Generale e la precedente gestione, braccio di ferro sfociato in un ordine del giorno che chiedeva un cambiamento di rotta.

Anche la Rai -cui compete la nomina del Direttore generale, scelto fra i suoi dirigenti- aveva convenuto che la situazione fosse diventata insostenibile per cui era intervenuta con la sostituzione di competenza.

Situazione difficile quella di fine 2012, al momento del cambio di gestione. Il magazzino programmi vuoto, un notevole *deficit* di bilancio risultato poi ben maggiore, forti tensioni sia interne che con la realtà sammarinese e molte altre criticità che avrebbero potuto condizionare l'esistenza stessa della Radiotelevisione di Stato.

Occorre dire che si tratta di un'azienda sana con ottime professionalità. Se così non fosse, non sarebbe stato possibile in un anno recuperare oltre metà del *deficit*, aumentare sensibilmente le autoproduzioni, portare in esclusiva maestri della tv come fra gli altri Pippo Baudo e Maurizio Costanzo; avere, dopo vent'anni di tentativi, finalmente per la raccolta sul territorio italiano Rai Pubblicità come *partner*, arrivare per la prima volta in

finale all'Eurofestival con un'artista sammarinese e concretizzare i tanti altri momenti importanti di questi mesi. Queste e molte altre cose sono state possibili proprio grazie al fatto che Rtv esiste, ha ottime professionalità e, se chiamata in causa, sa giocare le sue carte fino in fondo.

È evidente che lo scenario non è facile, non solo per le criticità che hanno investito il mondo radiotelevisivo internazionale. Gli anni della *black list* hanno penalizzato per Rtv di fatto sia la raccolta pubblicitaria in Italia sia il rinnovo della convenzione con il Governo italiano, cui San Marino mette a disposizione in cambio di un canone una serie di canali televisivi a lei assegnati da Ginevra. Con l'uscita dalla *black list*, sancita dalla visita di Stato del Presidente Napolitano nel giugno scorso, qualche miglioramento è prevedibile, ma resta comunque il contesto radiotelevisivo con la sua offerta che finisce per frantumare i blocchi di ascolto in tanti piccoli bacini.

Ci si può confrontare, ci si deve confrontare dunque con una realtà che non può accontentarsi di sussidi governativi, peraltro insufficienti, ma che può e deve -con i propri limiti, certo- giocare la partita della programmazione e del palinsesto. Se il prodotto televisivo è valido, gli ascolti ci sono e se gli ascolti ci sono, arriva la pubblicità. Vecchia regola tuttora in vigore.

Abbiamo dunque puntato a unificare il canale satellitare con quello digitale, aprendo inoltre una rete dedicata tutta allo sport. Abbiamo ideato nuovi *format* come il programma di Baudo "*Una sera sul Titano*", dedicata all'opera, ai grandi sceneggiati televisivi, al cinema. Un programma di qualità Rai, interamente realizzato a San Marino.

Anche "*Scusi, mi racconta San Marino?*" di Maurizio Costanzo è stata una ulteriore avventura che ha portato i suoi frutti anche perchè *mission* primaria della Radiotelevisione di Stato è quella di fare da ponte fra San Marino e il mondo esterno. Portare il mondo a San Marino e contestualmente portare San Marino nel mondo è impegno non certo facile ma fondamentale per un servizio pubblico come Rtv.

Un grande slancio lo hanno dato il satellite -che oggi consente di coprire l'intera Europa- e il *web*. In particolare il satellite ha un ritorno fortissimo e significativo che paradossalmente consente persino di andare direttamente e senza intermediazioni nelle case francesi, tedesche, inglesi. Potenzialmente è possibile insomma e pur non essendo un punto di arrivo,

è sicuramente un punto di partenza solido e importante, soprattutto ora che, con la riunificazione dei canali avvenuta a inizio 2013, Rtv trasmette in tutta Europa i contenuti sammarinesi.

Una tv non è fatta solo di Tg ma richiede, in ogni istante di programmazione, prodotti di qualità che coinvolgano lo spettatore. Essendo consociata Rai abbiamo avuto modo di proporre *fiction* importanti come il “*Maresciallo Rocca*”, oppure “*Incantesimo*”, ma al tempo stesso abbiamo prodotto programmi di grande successo come “*Amarcord*” e “*Altamarea*”, dove la memoria della guerra e della gente di mare viene fermata grazie alla tecnologia nel tempo, costituendo una sorta di videomemoria di estrema importanza per il suo valore sociale e culturale.

Si tratta insomma di fare -consci dei propri limiti- un buon servizio pubblico, forzando a volte la mano. Ecco allora le corrispondenze da Israele, sull’orlo perenne di una guerra, oppure dall’Ucraina. Quando una giornalista ucraina, Viktoria Polishuk, si è dimessa, dichiarando che non aveva intenzione di andare in onda con i soldati russi in studio, pronti armi alla mano a controllare l’informazione, le abbiamo proposto di collaborare con la Radiotelevisione della più antica democrazia del mondo di oggi: questo ha dato un buon riscontro, vista anche la nutrita comunità ucraina che lavora a San Marino e in Italia. E ancora, un programma tutto dedicato alla poesia, condotto da Davide Rondoni, uno sulla salute con Luciano Onder, e poi il *baseball*, il *basket*, i tg economia, che il martedì vanno in onda in inglese, le partite della Nazionale di calcio sammarinese commentate dai migliori telecronisti anche in dialetto, il calcio femminile e quello giovanile, dove in pochi mesi Rtv è diventata *leader* autorevole e seguita. E questo solo per citare alcuni esempi dei moltissimi altri che se ne potrebbero fare.

Non è il caso di dimenticare poi i due canali radiofonici che raccolgono le migliori voci e professionalità della riviera romagnola, dando vita ad un fenomeno più unico che raro: cioè una radio che raccoglie in pubblicità grossomodo quanto la tv. Un assurdo per gli esperti eppure una realtà che colpisce.

Molta strada è ancora da fare. È urgente la ratifica da parte del Governo italiano dell’accordo radiotelevisivo del 2008. Nel momento in cui scrivo

sembra che manchi realmente poco al raggiungimento di questo obiettivo, fondamentale per qualsiasi pianificazione, ma la politica italiana non è avara di sorprese, purtroppo, quindi la prudenza è d'obbligo. Altro elemento critico, che personalmente considero una vera e propria emergenza, è rappresentato dalla attuale *location* degli studi presso il Palazzo dei Congressi. Si tratta di una collocazione totalmente inadeguata che mette a rischio la sicurezza stessa di chi ci lavora perchè un insediamento radiotelevisivo è cosa complessa e specifica. Anche in questo caso si attende a breve un intervento del Governo sammarinese che da mesi è all'opera per identificare una soluzione a un problema non più rinviabile. Se a questo contesto si aggiunge la volontà del Governo di rientrare in pieno possesso di tutto l'immobile, trasferendo Rtv e Gendarmeria, c'è forse da non eccedere in pessimismo.

San Marino sa bene che avere una sua Radiotelevisione di Stato piccola ma autorevole e seguita per la qualità dei programmi è un biglietto da visita fondamentale per fare conoscere la propria identità e i cambiamenti che vive il suo tessuto sociale, così come ovunque nel mondo.

È necessario puntare insomma -come sempre, come ovunque- sulla qualità e l'impegno, sulle idee e la capacità di dar loro corpo. I risultati sono arrivati, arrivano e arriveranno. Istituzioni, imprenditori, operatori culturali hanno sempre più fiducia nel percorso che ha intrapreso la Radiotelevisione sammarinese. Non sono momenti facili -come poteva essere invece per il contesto televisivo venti anni fa- ma oggi la scommessa, proprio perchè più dura, diventa una sfida da giocare fino in fondo. Su questo sicuramente non ci sono alternative, ma Rtv è in grado di fare la sua parte e lo sta dimostrando.

Questo dunque il quadro generale fra un passato prossimo e un futuro ragionevolmente remoto per la Radiotelevisione di Stato sammarinese, ma qualche considerazione in più l'occasione qui lo consente e sotto certi aspetti lo richiede.

Rtv nasceva ad inizio degli anni '90, fondamentalmente in base al fatto che uno Stato non poteva non avere una sua Radiotelevisione di bandiera. L'accordo con l'Italia prevedeva una stretta collaborazione, visto il contesto politico e tecnologico in cui si operava. Rtv copriva in piccola parte anche la Romagna e per l'Italia comunque le frequenze sammarinesi potevano rappresentare un problema. Il Governo italiano mise in campo la Rai che, al di

là dei primi entusiasmi con Sergio Zavoli, si affrettò ben presto a raffreddarsi nei confronti della consociata sammarinese. Il Governo italiano pagava l'affitto dei canali che San Marino metteva a disposizione della Rai; San Marino nominava il Presidente, la Rai il Direttore generale. Fino al 2008 si gestiva una Rtv che non riusciva di fatto a trovare fiducia in se stessa, nel proprio Stato e nella consociata italiana.

L'avvento del digitale e del satellite dunque cambiarono le cose e le cambiarono di parecchio. La realtà sammarinese poteva essere vista ovunque in Europa, come si è detto, e l'Italia non era più l'unica diretta confinante, l'unico diretto interlocutore. Quindi il satellite, finanziato dalla Repubblica e partito senza un vero e proprio palinsesto -per di più con pochi contenuti sammarinesi, praticamente un controsenso aziendale- diventa uno strumento determinante per diffondere l'immagine di San Marino. La riunificazione del palinsesto digitale con quello satellitare, oltre ad aver rappresentato una ottimizzazione di risorse aziendali, rafforzò definitivamente la proposta televisiva.

Della difficile crisi del 2012 e del rinnovamento portato avanti negli ultimi due anni, già si è detto. Forse non è stato e non è ancora chiaro, purtroppo, alla stragrande maggioranza dei sammarinesi la portata del rischio che si è corso, visto che l'esistenza stessa della realtà aziendale è stata fortemente messa in discussione.

Il risanamento avviato, il rilancio del prodotto, il riposizionamento in un ruolo che appartiene di diritto a Rtv sono un percorso ancora lungo ma ormai avviato e confermato dai fatti. Questo però non è sufficiente. Se San Marino non rivede radicalmente il rapporto con la sua Radiotelevisione, manca il tassello fondamentale. Bersagliata da luoghi comuni -dipendenti con stipendi d'oro che alla prova dei fatti si rivelano di molto inferiori a quanto immaginato, "palinsesti vecchi" mentre il rinnovamento è partito proprio da lì, un'immagine negativa che non è del tutto motivata soprattutto in momenti in cui tutto il personale era impegnato a non far affondare la nave- oggi Rtv deve recuperare piena fiducia e solido rapporto con i suoi interlocutori, pubblico o inserzionisti pubblicitari che siano. Se grandi aziende sammarinesi, che investono cifre importanti in pubblicità, non hanno mai preso in considerazione di investire nella Radiotelevisione del proprio Paese, ci sarà

pure una ragione e, finchè non verrà trovata e discussa, il problema resterà aperto per tutti. E poi la politica e i politici, interessati principalmente al Telegiornale e alla visibilità che non coincide, occorre ripeterlo, con l'immagine. Una tv inoltre non vive solo con il Telegiornale. Pronti -a San Marino come ovunque- a dividere il mondo in servi o nemici, alcuni politici hanno vissuto la tv come strumento a loro disposizione, non considerando invece l'importanza di rispettare il mestiere dell'informazione. Anche questo sta cambiando: purtroppo ancora oggi, sia da chi è in maggioranza così come da chi è all'opposizione, arrivano spesso, nei confronti di Rtv, pressioni e offese, non sempre giustificate. Per inciso, una delle prime scelte che ho ritenuto come Dg di dover prendere è stata proprio quella di non ignorare questi comportamenti, ma rispondere sempre, colpo su colpo, anche alla più piccola e pretestuosa polemica che chiamasse in causa Rtv. Se si sbaglia si chiede scusa, ovviamente. Ma quando si hanno le proprie ragioni le si fanno valere, senza paura di un dibattito che può essere solo positivo.

Rtv è un patrimonio fondamentale per la Repubblica, una risorsa preziosa per il Paese, soprattutto oggi che può andare in onda a livello europeo e che ha un prodotto competitivo da far vedere. Non capire questo -occorre essere chiari- rinchiudersi in un provincialismo televisivo che non supera i confini, non può portare da nessuna parte. L'auspicio è che atteggiamenti negativi appartengano al passato ed è bene che comportamenti costruttivi siano condivisi da tutti gli interlocutori. Grande poi deve essere il rispetto per chi lavora a Rtv, dove è fortemente sentito l'orgoglio di rappresentare, con i propri programmi e il proprio lavoro, il proprio Paese all'estero, a volte quale ambasciatore di San Marino nel mondo.

Occorre quindi che il Paese si riconosca realmente e naturalmente nella sua Radiotelevisione e che Rtv racconti San Marino dove e come può e sa. Come detto, nel 2013 per la prima volta San Marino è entrata in finale all'Eurofestival con Valentina Monetta. Quella sera centonovanta milioni di persone hanno sentito cantare un'artista sammarinese e la stragrande maggioranza di loro si è interrogata su cosa sapessero di San Marino. Centonovanta milioni di persone.

Se le visite di Ban Ki-Moon o di Giorgio Napolitano hanno la loro dovuta risonanza, per citare i più recenti momenti storici vissuti sul Titano, il

ruolo di una Radiotelevisione di Stato credibile e autorevole non può e non deve essere marginale.

La Rai questo lo ha capito e negli ultimi mesi con Rai Way, Rai Pubblicità, Rai Teche e con molte altre Direzioni Rai la collaborazione è stata stretta e proficua, come mai era avvenuto in precedenza. Spetta anche a San Marino, alla politica, agli inserzionisti, alla gente che si riconosce nella propria tv dare ancora più fiducia, stima, appoggio concreto e convinto al percorso complesso e difficile che Rtv ha avviato e che può e deve portare lontano, attraverso di lei, la Repubblica del Titano.